

Introduzione

La ricerca indaga la figura di Giulio Aristide Sartorio, artista complesso a cavallo fra Ottocento e Novecento, inserito nell'ambito del simbolismo e dell'estetismo europeo. Fondamentale è il suo rapporto con D'Annunzio, Sartorio stesso confessa che il primo "incontro" con la poetica e l'arte preraffaellita avviene grazie alla mediazione del poeta. L'eco della pittura e delle immagini di derivazione preraffaellita è ampiamente diffusa nella produzione pittorica sartoriana, in particolare nel trittico *Le Vergini Savie e le Vergini Folli* (1893), e nel dittico *La Gorgone e gli Eroi* e *la Diana d'Efeso e gli schiavi*, opere dal gusto ancora preraffaellita, dall'andamento liberty, che anticipano quel particolare *modus operandi* presente in tutta la produzione pittorica dell'artista. Parte della trattazione è inoltre dedicata al "capolavoro" sartoriano, il Fregio per la Nuova Aula del Parlamento Italiano (1908-1912), costituito da una serie di pannelli ad encausto su tela.

Un capitolo della tesi è dedicato all'attività di Sartorio scrittore, il quale esordisce con la critica d'arte, esercitata per alcune testate del tempo, e principalmente con il saggio *Nota su Dante Gabriele Rossetti*, "Il Convito", 1895. Lo scritto è fra le prime testimonianze italiane sul movimento preraffaellita inglese, conosciuto e studiato *in loco* da Sartorio, grazie ad un soggiorno in Inghilterra. Il resto della critica sartoriana si trova raccolto in un volume edito nel 1922, *Flores et humus, Conversazioni d'arte*. Si passa quindi all'analisi delle influenze preraffaellite presenti in Sartorio, evidenti all'interno di *Sibilla-Poema Drammatico in quattro atti*, stampato nel 1922 con un sontuoso commento di fregi e di tavole, nel più tipico stile sartoriano. L'argomento di derivazione romanza e germanica presenta un catalogo di inquietanti personaggi: il cavaliere Lionello, la strega Sibilla, l'angelo di Dio, la Morte, ed uno stuolo di sirene, ninfe e fauni. Il poema è ambientato sul monte della Sibilla, personificazione della bellezza pagana e ha come scenario

un tempio fantastico, popolato da strane creature donzelle, mostri, draghi, immagini di lutto e di dolore, con un sottofondo melodico di spiritelli erranti. Nella raffinata grafica del testo è insita la volontà dell'artista di ricreare i manufatti della Kelmscott Press di William Morris, e le raffinate miniature di Burne-Jones. Con *Sibilla* l'artista accarezza l'idea di un ritorno al codice miniato. A partire dalle prime immagini emerge subito l'estrema raffinatezza formale presente nelle singole pagine del libro, dal semplice *ex libris* all'impegnativo frontespizio. I caratteri contenuti all'interno delle xilografie non sono quelli comunemente usati dalla tipografia, ma vengono ricreati *ex novo* da Sartorio, con lo spirito di un moderno calligrafo.

Dopo avere trasferito il testo su supporto informatico è stata realizzata la concordanza di *Sibilla*, che mostra a livello linguistico molti punti di contatto con il repertorio dannunziano. Particolarmente significativa, è stata l'individuazione di un "vocabolario artistico" utilizzato da Sartorio, che in qualità di pittore e critico d'arte si serve spesso di un lessico specifico. Numerose sono infatti le voci riconducibili all'ambito architettonico e quelle riferibili alla sfera cromatica. Come in campo pittorico, il Sartorio scrittore insiste su effetti di ricercata sperimentazione linguistica. La musicalità presente nel testo si genera per effetto di rime al mezzo, di consonanze e allitterazioni, e di una serie di elementi che impreziosiscono il dettato e ne dilatano l'effetto ritmico e lirico.